

L'economia resiliente tra transizione digitale e sostenibilità

C'è un Veneto che continua a correre, anche in un contesto globale complesso. Un tessuto imprenditoriale fatto di Pmi, affiancate da realtà più strutturate, che affrontano con pragmatismo la doppia transizione, digitale ed ecologica, e puntano sulla qualità come leva di competitività. Oggi più che mai, la spinta verso l'innovazione è trasversale: riguarda ogni settore e ogni dimensione aziendale. La trasformazione verso il modello 5.0, capace di integrare automazione, sostenibilità, centralità della persona e intelligenza artificiale, è ormai realtà diffusa, sostenuta da investimenti in tecnologia, processi e competenze. In particolare, mentre a livello nazionale solo l'11-11,4 % delle imprese ha già adottato sistemi di intelligenza artificiale, in Veneto questa quota arriva al 15,8 %, posizionando la regione tra le più dinamiche in Italia nell'integrazione delle tecnologie (dati Pid). Proprio sul fronte delle competenze si apre una delle sfide più urgenti. In questo territorio, la difficoltà di reclutamento del personale ha raggiunto livelli record. Secondo i dati Excelsior (Unioncamere - Anpal), il 51% delle assunzioni previste dalle imprese risulta di difficile reperimento. Il

fenomeno coinvolge in particolare i profili tecnici e specializzati: si stima che figure come analisti, ingegneri, progettisti, tecnici della salute e tecnici elettronici siano introvabili in oltre il 60% dei casi. Una dinamica che mette a rischio non solo la crescita, ma anche l'adozione concreta delle tecnologie più avanzate.

Nonostante le criticità legate al mercato del lavoro e un rallentamento della produzione industriale, il Veneto si conferma una delle regioni italiane più trainanti per l'export. Nei primi tre mesi del 2025 il valore delle esportazioni ha raggiunto i 20 miliardi di euro, con un incremento del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato che rafforza la centralità di questa regione sui mercati internazionali. In questo contesto, è stato presentato il Piano d'azione per l'export italiano, promosso dal Ministero degli Affari Esteri, a cui Unioncamere Veneto sta dando concreta attuazione a livello territoriale. Il piano prevede misure operative per accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione, attraverso l'attivazione di sportelli dedicati, il supporto nei mercati strategici e programmi di formazione mirata. Un'opportunità preziosa, in particolare per le Pmi che costituiscono l'ossatura produttiva di una regione che si distingue per un ecosistema imprenditoriale solido, capillare, in cui la cultura del "saper fare" si intreccia con la visione globale.

Tra carenza di manodopera, transizione tecnologica e pressione competitiva sui mercati, le imprese venete si trovano oggi al centro di trasformazioni profonde. Eppure, proprio da questo scenario, emerge la loro capacità di reagire. Puntando su qualità, innovazione e internazionalizzazione, continuano a rappresentare un modello economico vivo, dinamico e strategico per l'intero Paese. ■

- Sabrina Vidon -